

Dossier del Lunedì

Area agraria/veterinaria
TRA AZIENDE E LABORATORI

Animali e ambiente, una vocazione alla cura

Carriere difficili che richiedono motivazioni forti

Andrea Curat

Lavorare a stretto contatto con gli animali domestici o dedicarsi alla tutela ambientale. Verificare la qualità dei mangimi e le condizioni di salute del bestiame, o aiutare gli enti locali nella cura del paesaggio. Scelte di vita, più che semplici professioni, alla base delle quali c'è spesso una forte passione che si identifica completamente con la carriera scelta. I laureati in scienze agrarie e forestali o veterinarie devono però prepararsi

ai consorzi di bonifica, «bene o male, chi esce da queste facoltà trova un impiego», afferma ancora Sisti - anche se c'è sempre da fare un po' di gettata».

Alveio nazionale, gli iscritti all'ordine sono circa 40 mila con un incremento annuo del 10-15 per cento. La professione è giovane: più del 90% dei dottorandi sono circa 40 anni, 45 anni e un'età circa sono i laureati in scienze agrarie. Fra i laureati in scienze agrarie il 70% circa trova impiego nelle aziende amministrative, il 30% circa il 30% che viene assunto come funzionario nelle associazioni di categoria degli agricoltori, tecnico responsabile in imprese agro-alimentari o in attività di certificazione, o ancora ricopre il ruolo di direttore in aziende agricole.

«Dopo la riforma universitaria del '3-2' c'è stata una forte sperimentazione del punto di vista accademico - rileva il presidente del Conar - ma alla fine le richieste del mercato hanno fatto sì che si tornasse a una figura di base con una preparazione più ampia e organica».

Il presidente del Conar Sisti, ce lo scenario che si trovano ad aver affrontato i laureati in veterinaria. «La professione - commenta Carlo Scotti, presidente senior dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Amvvi) - esercitata una fortissima attrattiva fra i giovani, che però tendono a specializzarsi sul fronte

degli animali da compagnia. Così ci si ritrova con un mercato del lavoro saturo, mentre di altri settori, come quello degli animali da reddito, che offrono opportunità che non vengono colte».

Area agraria	
LE MATRICOLE	8146
2005/06	8396
2006/07	8140
2007/08	8140
2008/09	6.407
Fonte: Miur	

Lavoro agrario	
LAUREATI IN AREA	29,5%
ANNO	58,8%
ISCRITTI ALLA SPECIALISTICA*	11,7%
LAVORANO	957€
REDDITO	62,3%
NETTO MESE	1055€

A un anno dal titolo

LAUREATI IN AREA

ANNO

ISCRITTI ALLA SPECIALISTICA*

LAVORANO

REDDITO

NETTO MESE

A un anno dal titolo

degli animali da compagnia. Così ci si ritrova con un mercato del lavoro saturo, mentre di altri settori, come quello degli animali da reddito, che offrono opportunità che non vengono colte».

L'embargo rileva Scotti è in grado di rendere estremamente difficile trovare un impiego coerente con quanto si è studiato. Anche accendendo la prospettiva di attendere tempi medio-lunghi, «il reale fabbisogno di mercato ammonta a poche centinaia di professionisti l'anno ed è necessario al ribasso dalle attuali condizioni economiche tutt'altro che floride. La gente risparmia anche sulla cura di cani e gatti, i piccoli allevamenti non esistono più e quelli di grandi dimensioni assommano di rado».

All'inizio di questi lavori, secondo il presidente, è più che mai necessario «regolamentare in maniera stringente l'accesso alla professione, imponendo ai professori, in base al mandato del corso stesso, di garantirne l'equilibrio e la qualità di chi si iscrive al corso. In base a questi criteri, si può prevedere che, in futuro, il numero di laureati in scienze agrarie e forestali sarà inferiore a quello di chi si iscrive al corso di laurea in veterinaria, con il risultato che il mercato del lavoro sarà più saturo di laureati in veterinaria che in scienze agrarie e forestali».

«Inoltre, è importante che i laureati in veterinaria siano in grado di affrontare il mercato del lavoro in modo flessibile, in grado di accettare posizioni di lavoro in aziende private, in grado di accettare posizioni di lavoro in aziende pubbliche, in grado di accettare posizioni di lavoro in aziende private e pubbliche».

«Inoltre, è importante che i laureati in veterinaria siano in grado di affrontare il mercato del lavoro in modo flessibile, in grado di accettare posizioni di lavoro in aziende private, in grado di accettare posizioni di lavoro in aziende pubbliche, in grado di accettare posizioni di lavoro in aziende private e pubbliche».

GLI STATISTI
83%

I tirocinanti fanno l'«en plein» tra gli iscritti ad agraria: il dato più alto in assoluto

AGRONOMI
21mila

In Italia gli iscritti all'albo sono attualmente 21mila, metà dei quali sotto i 45 anni



Check-up: il settore dei piccoli animali è uno dei più saluri sul mercato

LA TENDENZA

Si fa rotta verso la sanità pubblica

La semplificazione investe anche Veterinaria. Per il prossimo anno accademico ci sarà una riduzione dei corsi di laurea di circa il 30%, come accade anche per altre facoltà. Il taglio però, non sarà uniforme: «Dummano a un'alternativa dei percorsi triennali, ma solo a partire dall'anno accademico 2009/10 - spiega Giuseppe Crescenzo, dalla facoltà di veterinaria all'Università di Bari - Per il prossimo anno accademico focalizzeremo gli insegnamenti sulla sanità pubblica».

Veterinaria è l'unica facoltà italiana con un percorso di specializzazione comunicativa della didattica. L'istituzione Erve (Esercizio di Ricerca e Valutazione)

La semplificazione investe anche Veterinaria. Per il prossimo anno accademico ci sarà una riduzione dei corsi di laurea di circa il 30%, come accade anche per altre facoltà. Il taglio però, non sarà uniforme: «Dummano a un'alternativa dei percorsi triennali, ma solo a partire dall'anno accademico 2009/10 - spiega Giuseppe Crescenzo, dalla facoltà di veterinaria all'Università di Bari - Per il prossimo anno accademico focalizzeremo gli insegnamenti sulla sanità pubblica».

Le lezioni puntano sulle scienze dell'alimentazione

Luigi de l'Olivo

La parolina d'ordine è comunicazione. I corsi di laurea in ambito agrario, cavalciano i trend emergenti in campo ambientale e alimentare. «Per il nuovo anno accademico abbiamo previsto una semplificazione dell'offerta formativa abolendo due corsi di laurea e ricorrendo alcuni insegnamenti in quella rinata», spiega ad esempio Claudia Scotti, presidente della facoltà di agraria alla Statale di Milano. L'arcigno menogiorno propone un corso in fitopatologia e fitopatologia in alimentazione e fitopatologia in fitopatologia.

La parolina d'ordine è comunicazione. I corsi di laurea in ambito agrario, cavalciano i trend emergenti in campo ambientale e alimentare. «Per il nuovo anno accademico abbiamo previsto una semplificazione dell'offerta formativa abolendo due corsi di laurea e ricorrendo alcuni insegnamenti in quella rinata», spiega ad esempio Claudia Scotti, presidente della facoltà di agraria alla Statale di Milano. L'arcigno menogiorno propone un corso in fitopatologia e fitopatologia in alimentazione e fitopatologia in fitopatologia.

GLI ALTRI SETTORI

Nell'offerta formativa ci sono anche la protezione dei sistemi del verde e lo sfruttamento dell'energia da biomasse

Nell'offerta formativa ci sono anche la protezione dei sistemi del verde e lo sfruttamento dell'energia da biomasse